

Chi non ha un videogame nel computer, mandi un e-mail!

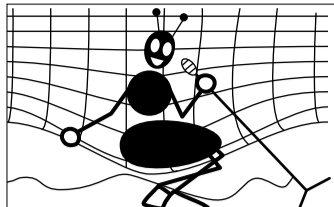
L'evoluzione tecnologica ha i suoi problemi: il proliferare dei personal computer nelle aziende, l'informatica distribuita sono le versioni elettroniche della battaglia navale di fantozziana memoria. Allora il ragioniere perdeva il proprio tempo con Filini, oggi gli impiegati si appropriano di quello di enti e aziende passando ore davanti al computer per: giocare ai video games, fare comunicazioni personali via Internet, provare gli ultimi programmi, sfidare i colleghi in qualche gioco elettronico di società o per svolgere attività extra lavorative.

Furto di tempo macchina

Un fenomeno chiamato "furto di tempo macchina" che sta avendo degli aspetti preoccupanti. Chi è nato agli albori dell'informatica, non credeva, che spingere le aziende verso l'informattizzazione e l'uso massivo del personal computer comportasse dei problemi di questa portata.

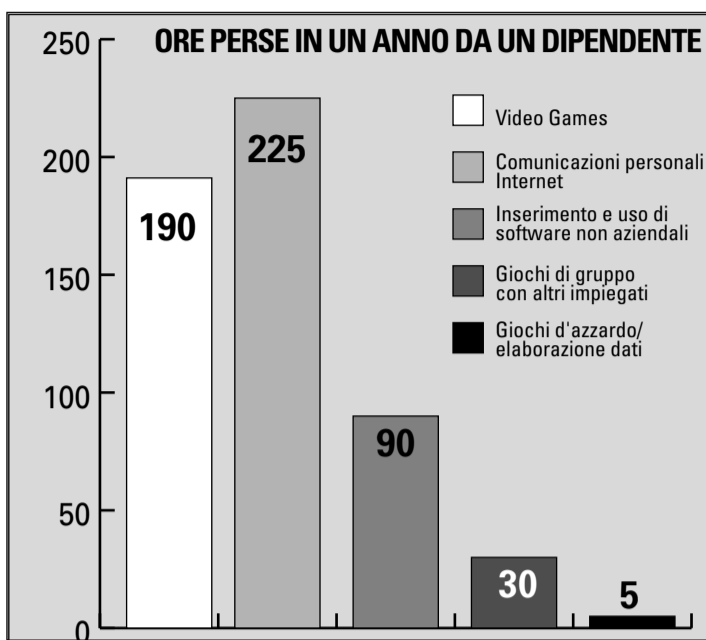
Il management delle aziende, una volta accettato questo tipo di evoluzione, ha dato lo start ad un'operazione che dapprima ha fatto sì che il computer sulla scrivania sia diventato uno status symbol di potere e carriera, come la poltrona di pelle umana ed il ficus di Fantozzi. Ed oggi negli uffici ci si avvicina al mitico: un computer su ogni scrivania. Una delle problematiche più frequenti è stata, e lo è in alcuni casi tuttora, il considerare da parte del management aziendale l'operatore del computer come una sorta di dattilografo o terminalista.

Le richieste di fornitura hardware o software sono affidate



La cronaca della rete di Massimo Penco

Il tempo è denaro ed ogni giorno ne viene rubato per milioni di franchi



in genere alle esigenze più o meno giustificate degli utenti ed a un ufficio acquisti centralizzato, che ha poche competenze tecniche in materia; si sono create "isole di genietti" del computer di cui il capo ha strettamente bisogno (per preparare magari una relazione ricca di grafici e statistiche) e per le quali farebbe di tutto. "L'esperto" conscio di questa situazione si fa ordinare un bel computer con disco ri-

gido da 1 Gigabyte con due floppy ed una bella unità di backup e poi - perché no - un bel monitor a colori ad alta risoluzione, sostenendo che «con quel "carretto" che ho, è impossibile andare avanti con il lavoro».

Una febbre contagiosa. Anche dall'ufficio amministrazione vengono le stesse richieste. E cosa se ne farà mai un contabile del monitor a colori, è ancora tutto da capi-

Per evitare sorprese

Un ufficio dovrà avere la lista di tutte le password usate dai singoli dipendenti. I floppy disk dovranno avere impresso il marchio aziendale (sia sulla parte plastica che su quella metallica) con l'indicazione: "di proprietà di...". Per grossi ordini il costo non è proibitivo ed il prezzo si avvicina a quello di un normale dischetto. Inoltre è il caso di verificare se: da un reparto arrivano richieste continue di floppy disk. le domande di ampliamenti di memoria si susseguono. si producono richieste di software non motivate da effettive esigenze aziendali.

re... (forse per la vista o per le radiazioni) e così il bel monitor monocromatico che emette meno radiazioni e con il quale ci si stanca meno gli occhi va in cantina. Il colore è bello non c'è dubbio, specie per i videogame...

Quindi ci sono le password indispensabili per questo genere di utenti e i programmi in multiutenza. E poi il capo può venire all'improvviso e scoprire quello che il solerte impiegato sta facendo. Perché non mettere un bel salva schermo con password? È un peccato lasciare un videogame nell'ora di intervallo per il pranzo.

Mi sono divertito più volte negli aeroporti, specie negli Stati Uniti, ad entrare nei terminali, nella messaggistica di sistema e vedere cosa succedeva; lo scambio di frasi d'amore è il più comune sistema

ancora oggi usato. Mi ricordo di una graziosissima hostess a San Juan di Portorico che mi aveva incuriosito; da sola, alla una di notte, era l'unica che lavorava strenuamente al computer, in una fila di terminali e banchi di accettazione vuoti. La mia curiosità fu d'aiuto a scoprire che da due ore la zelante impiegata stava comunicando online con il suo spasimante a Londra, scambiandosi tutta una serie di messaggi a spese della sua compagnia aerea. Ci provai anch'io, del resto la password era stampigliata sul terminale.

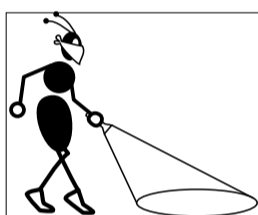
Sono solo alcuni esempi di un problema dalle dimensioni poco conosciute poiché non esistono indagini o statistiche serie. Negli Stati Uniti si è elaborato un campione costituito da un'azienda di medie dimensioni arrivando, nel

caso della General Motors, a calcolare una perdita annua pari a oltre 100 milioni di franchi, in ore perse dal personale dedito al furto di tempo macchina (il grafico qui di fianco rappresenta il numero di ore trascorse da un dipendente della Gm in un anno tra video games, comunicazioni personali, giochi coi colleghi e utilizzo di programmi "privati": in tutto se ne va quasi un quarto delle circa 2 mila ore lavorative di un anno). Una cifra cui bisogna aggiungere il costo del tempo impiegato nei controlli e nell'eliminazione dei virus. Un montante enorme che spiega la tendenza di molte aziende americane di attuare dei piani di telelavoro a casa, così, chi si vuol divertire lo faccia pure, ma a spese proprie.

Qualche consiglio utile

Sarà sempre più difficile riuscire a controllare che cosa succede nei computer aziendali; occorrerebbe una pianificazione a livello di acquisti e di settore che, oltre a far risparmiare dei bei "soldoni", costituirebbe anche un importante passo avanti nella sicurezza aziendale evitando così, perdite non indifferenti.

Un consulente esterno all'azienda è un'ottima soluzione. Negli Stati Uniti questa figura professionale è molto diffusa. Non ci si limiti, nel modo più assoluto a seguire i consigli degli addetti ai lavori. E se proprio si vuol far da soli, la messa in atto dei pochi consigli che pubblichiamo qui a fianco può rappresentare quanto meno un campanello di allarme per capire che c'è qualcosa che non funziona; ed allora è meglio rivolgersi ad un esperto.



Computer crime

Carte di credito, la truffa nasceva nel cestino

Caso Macys, la truffa delle carte di credito nasceva nel cestino della carta straccia. La vicenda prende il nome dal grande magazzino di New York, ma in realtà è un caso che alcuni anni fa ha riguardato i sistemi di pagamento di tutte le carte di credito del mondo.

Molti ricorderanno che in passato, al momento degli acquisti la carta di credito veniva stampigliata in varie copie su dei piccoli moduli (i cosiddetti slip) con un sistema a pressione che

sfruttava foglietti di carta carbone. Ebbene il dipartimento di contabilità dei più grandi magazzini Macys di New York (come altri in tutto il mondo), una volta eseguite le registrazioni contabili, gettava le copie degli slip, che (in attesa che qualcuno li portasse al macero) venivano depositate in cassettoni della spazzatura, sul retro dei grandi magazzini.

Sui foglietti di carta carbone rimanevano ben impressi, il numero della carta di credito, la data di scadenza, il

nome, e la firma originale del proprietario.

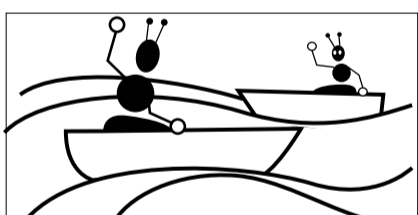
Per un male intenzionato fu alquanto facile appropriarsi di un numero considerevole di foglietti contenenti tutti gli elementi identificativi che gli hanno permesso di riprodurre migliaia di carte simili agli originali grazie al fatto che all'epoca le carte di credito non contenevano elementi di sicurezza fisica, come i loghi in carta sensibile riflettente che distinguono le odierne tessere di plastica. Il busi-



Occhio a quello che si butta via

Il caso del grande magazzino Macys a New York: danni per più di 10 milioni di dollari

ness del tizio non fu tanto quello di usare le carte, ma quello di venderle a terzi. Il danno fu enorme, si parla di oltre 10 milioni di dollari e interessò tutte le carte di credito sul mercato, tanto da costringere a cambiare radicalmente i sistemi di sicurezza delle stesse, adottando carta simpatica per gli slip, eliminando, così, la copia in carta carbone e cercando con ologrammi di rendere la carta di credito sicura anche fisicamente; sistema che oggi viene usato anche per la carta moneta.



Incontri navigando

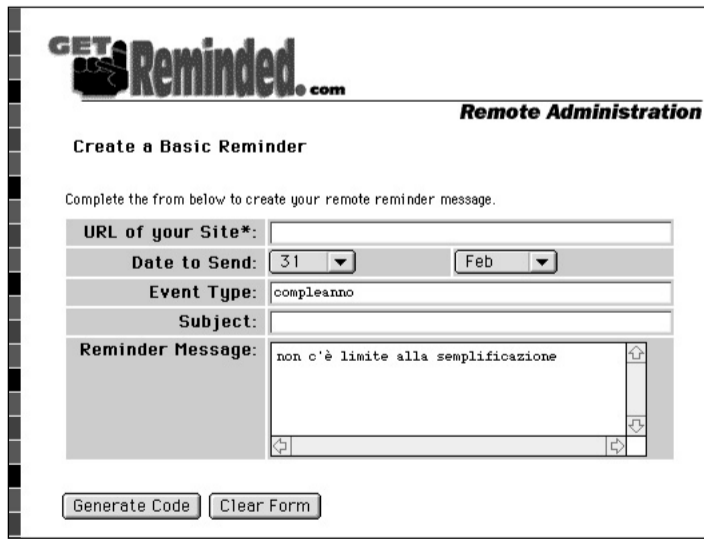
Getreminded, a costo zero agenda e segreteria elettronica

Chi non vorrebbe avere a disposizione una segretaria elettronica, che automaticamente rammenti a noi e alle persone cui teniamo le date importanti senza dover ricordarle ogni volta? Chi non vorrebbe poi, una segretaria che scrivesse lettere in tutto il mondo a scadenze prestabilite, e che inviasse circolari, auguri natalizi e tutta una serie di altre cose ripetitive che ci fanno perdere tempo?

Internet ha pensato anche a questo. Basta collegarsi al sito www.getreminded.com ed avremo una segretaria efficientissima. Getreminded, creerà per voi un sito personale dove chiunque può organizzare automaticamente l'invio di let-

tere circolari (newsletters), creare un vero e proprio indirizzario ed uno scadenziario di date da ricordare e azioni da compiere. Per esempio basterà preparare il testo e dire a Getreminded di inviare gli auguri di Natale a una lista prestabilita e lui lo farà automaticamente, ovviamente per il tramite della posta elettronica di Internet. In poche parole, Getreminded diventa un piccolo ufficio personale estremamente sicuro, anche perché protetto da password, che voi sceglierete, a cui potrete demandare tutti i lavori ripetitivi di posta elettronica, lettere circolari, avvisi, ecc. Un servizio completamente gratuito.

Voto: 9 su 10 per la praticità



www.getreminded.com, comoda anche se tutti i mesi hanno 31 giorni



Novità nel cybershop

La telefonata e le immagini

Videotelefonare è sempre stato il sogno di tutti. Oltre che parlarsi, vedersi su un monitor era, fino a poco tempo fa, una realtà impensabile o realizzabile a costi proibitivi. Oggi invece, grazie ad Internet, è possibile concretizzare anche questo sogno e poiché le applicazioni commerciali e personali di questo nuovo sistema a basso costo sono infinite si prevede che tra breve avremo anche degli apparecchi telefonici muniti di video. Aspettando che questo discorso si concretizzi nei prossimi anni, per il momento bisogna "accontentarsi" della possibilità di videotelefonare in tutto il mondo con un semplice personal computer e una telecamera a basso costo (ce ne sono a partire da 300 franchi). Una piccola spesa velocemente ammortizzabile risparmiando sulle bollette del telefono (la tariffa è urbana per qualsiasi comunicazione).

Oltre al problema dei costi, fino a poco tempo fa i pionieri della videotelefonata via Internet dovevano superare anche le difficoltà legate all'impossibilità di comunicare tra gli standard adottati dai diversi produttori mondiali. Un ostacolo ormai superato grazie all'avvento dello standard H324, una piattaforma comune internazionale che rende compatibili i vari software di videotelefonata. In commercio e su Internet se ne possono reperire un numero considerevole tra i quali alcuni gratuiti come NetMeeting della Microsoft che è scaricabile dal sito www.microsoft.com/netmeeting.

@E-mail@

Swisscom e Internet, rapporto da chiarire

«Signori, Internet è frenato, rintuzzato, condizionato dalla Swisscom. Perché non viene promossa una campagna pubblica contro questo strapotere?»

Gli svizzeri si rendono conto che le Telecom ci hanno fatto pagare per anni e anni l'affitto di un apparecchio telefonico che oggi sappiamo costa 20 franchi? Quante volte l'abbiamo pagato? E le tariffe telefoniche? Il bollino autostradale ti dà diritto di rimanere un anno intero sulle autostrade, la Swisscom, oltre a farti pagare la tassa fissa mese per mese ti sottopongono esorbitanti tariffe per ogni minuto di trasmissione su un misero cavo di rame gestito con tecnica di 50 anni fa. E pensare che per il primo allacciamento ho sborsato 1'000 franchi per un filo.

Con quale coraggio si propaganda Internet, quando la Swisscom impongono tariffe esorbitanti e quando ci condizionano la velocità di trasmissione?

Ben venga Internet... che magari servirà anche a denunciare scempi, abusi e furti». **Carlo Tralamazza, Giubiasco**

Egregio signor Tralamazza, ci ha scritto una lunga e-mail nella quale critica la strategia commerciale e il monopolio esercitati dalla Swisscom. Appunti che abbiamo girato ai responsabili ticinesi delle ex Telecom per conoscere la loro opinione. Da parte nostra siamo d'accordo con le sue considerazioni sulle tariffe e i costi di noleggio delle linee (per gli apparecchi invece non dimentichiamo l'evoluzione tecnologica che ne ha ridotto sensibilmente i costi). Sono critiche che vengono espresse ai quattro angoli del globo. Internet è nata proprio per cambiare le cose ed in effetti le sta cambiando.

Ci chiede i motivi "perché non viene promossa una campagna pubblica contro questo strapotere". L'anno prossimo il mercato delle telecomunicazioni svizzere si aprirà e siamo convinti che far sentire la voce di tutti gli utenti di Internet sia molto più efficace di una campagna pubblica. La musica sta

già cambiando. Lo provano le sue riflessioni e quelle di tante altre persone sparse in tutto il pianeta che esprimono le proprie idee facendole passare sui cavi delle Telecom.

Cavi che hanno contraddistinto un'epoca destinata a finire. Internet tra breve sarà disponibile su etere: con una semplice antenna parabolica si avranno velocità 100 volte superiori a quella attuale per la gioia di tutti gli utenti. Vogliamo attendere insieme questo evento? Intanto aspettiamo la risposta dalla Swisscom.

È possibile recapitarci i vostri testi scrivendo a laRegione Ticino, "Cibervillaggio", Via Ghirighelli 9, 6500 Bellinzona; oppure inviando un fax allo 091/825 23 74 (e non all'826 22 52 come erroneamente indicato la volta scorsa); o ancora via e-mail a: ciberegione@laregione.ch oppure a mpenco@uniplus.ch.